

I COSTI UMANI SONO ALTISSIMI

Quando questa prima pagina era già impostata è giunta agghiacciante in redazione la notizia: la SAE ha deciso, la procedura di licenziamento sta per aprirsi per ben 400 persone, la metà degli occupati nella fabbrica lecchese; se nei prossimi 25 giorni non si verificherà alcun fatto nuovo le lettere partiranno. La giornata di mercoledì è stata anche per noi in redazione convulsa e preoccupata, partecipi come siamo della vicenda. Con questa decisione il "caso SAE" torna in primo piano ed investe la coscienza di tutti. Il cronista è stato sollecitato dalle due parti in campo (conferenza stampa all'Unione Industriali e nella sede sindacale, telefonate incrociate su diversi fronti) ed offre nel suo servizio gli elementi fondamentali per capire i termini della decisione e fare il punto sulla situazione. Nel suo articolo c'è la gravità del fatto e ci sono le diverse motivazioni e valutazioni dell'accaduto: si legga attentamente perché vi parlano i diretti protagonisti e responsabili.

Ma non è ancora tutto. Abbiamo il chiaro dovere di sottolineare come i costi umani siano altissimi con il conseguente richiamo a considerarli assai attentamente. Si guardino negli occhi ad uno ad uno questi quattrocento lavoratori con sulle spalle il peso delle loro rispettive famiglie, con nel cuore l'angoscia per il loro futuro e la delusione amara per le energie spese in passato fin qui nell'azienda e si colgano lo spessore umano, le valenze etiche, le conseguenze traumatiche, anche sull'intera comunità del processo che si è aperto.

Abbiamo sentito appena domenica scorsa e con noi l'ha sentito un miliardo di lavoratori da tutto il mondo il Papa Giovanni Paolo II parlare del primato dell'uomo sul lavoro con esplicito riferimento ai problemi posti dalle trasformazioni tecnologiche e dalle leggi di mercato e subito le parole del Papa tornano a risuonare ai nostri orecchi come parole lontane, estranee, frutto di un altro mondo. Ci troviamo divisi e impotenti tra un altissimo magistero morale e civile quale è quello del Papa e la situazione concreta che viene a colpire centinaia di lavoratori, nello stesso giorno in cui a Roma la follia omicida delle Brigate Rosse è tornata ad uccidere colpendo uno degli uomini di punta della CISL nazionale, Tarantelli, uno dei cervelli pensanti della strategia sindacale. Il dolore si moltiplica e chiede di far fruttificare il senso acuto di impotenza traducendolo in solidarietà esplicita con quanti in questo momento sono essi pure impotenti, con quanti hanno come forza l'unica dignità di essere uomini lavoratori.